

Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana

Inviato da Redazione
venerdì 21 settembre 2007
Ultimo aggiornamento sabato 22 settembre 2007

Sergio Bugiardini (a cura di), *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana*, pp. 365, Carocci, Roma 2006

Recensione di Daniele Rocca in *Indice dei libri del mese*, settembre 2007, n. 9, p. 42.

Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana

A cura di Sergio Bugiardini La legge di gennaio di due anni or sono, riguardante la definizione dei reduci di Salò quali «militari belligeranti», forse condizionata dalla vastissima e ingannevole memorialistica repubblicana, riaccese la discussione intorno alla vera natura dell'ultimo fascismo. Come osserva Enzo Collotti in queste pagine, essa non verteva tuttavia sul suo aspetto più rilevante: la sostanziale «novità» della Rsi. Un vuoto che il convegno di Fermo nel marzo 2006, i cui atti oggi Carocci pubblica, ebbe in parte a colmare sul piano storiografico. Il pregio fondamentale della ricca raccolta, che nelle analisi della memorialistica o delle fonti, condotte in modo decisamente sintetico, va peraltro ricercato nell'accurata attenzione posta al fascismo periferico. «Periferico» sia in senso puramente territoriale (Sergio Bugiardini e Brunello Mantelli esaminano il fascismo repubblicano nelle marche, Amedeo Osti Guerrazzi quello gravitante a Roma e dintorni; si guarda poi a Firenze e al litorale adriatico, con esiti di estremo interesse), sia in senso lato (Maura Firmani prende in considerazione la figura di Carla Costa, agente al servizio della Wehrmacht; Massimo Papini quella di Serafino Mazzolini, fedelissimo del duce). Nella parte finale viene opportunamente analizzata la mancata epurazione nella magistratura e nella polizia, sottolineandone i presupposti e le ricadute a breve termine. Sulla lunga durata, non è dubbio che questo orientamento abbia favorito la tendenza autoassolutoria di molti italiani, e in particolare dei cosiddetti «nostalgici», nei confronti del periodo più buio della recente storia nazionale.